

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



LI Consiglio Generale di settembre ha di fatto dato il via al percorso congressuale della Cisl Puglia che, partendo dal basso con le assemblee nei luoghi di lavoro, nelle Leghe, nelle RLS, procederà con i congressi delle Federazioni territoriali e regionali e delle UST, fino al Congresso Regionale e, da ultimi, i Congressi Nazionali delle categorie, culminanti nel Congresso Nazionale nel mese di luglio prossimo.

I Congressi non rappresentano solo un rito di partecipazione collettiva del nostro sindacato atti al rinnovo dei gruppi dirigenti, ma sono laboratori straordinari di confronto, di analisi politica sindacale e sociale da cui elaborare proposte utili alle comunità e al Paese, grazie anche e soprattutto alle preziose testimonianze delle nostre delegate e dei nostri delegati.

Siamo chiamati a seguire con attenzione, e non senza preoccupazione, i conflitti internazionali e le loro ripercussioni in ambito economico; nella politica interna vigileremo sulla prossima manovra finanziaria e le eventuali ricadute per sanità, scuola, pensioni, politiche industriali e sociali, auspicando soluzioni adeguate ai cittadini e soprattutto frutto del dialogo con le parti sociali attraverso un Patto sociale forte e partecipativa.

In Puglia ancora troppe le vertenze che affliggono il mondo del lavoro che costituiscono un freno allo sviluppo economico: insistiamo sulla ricostituzione di tavoli preposti al confronto ed alla partecipazione. L'obiettivo sia comune: più lavoro, più partecipazione, più giustizia e benessere per tutti.

La Segreteria Cisl Puglia

AUTONOMIA: IL BUON LAVORO E LA PERSONA-LAVORATORE DIVENTINO I VERI PROTAGONISTI DI TUTTO IL PAESE

Come spesso accade prevalgono in politica toni diametralmente opposti, che vanno dagli apocalittici ai trionfalistici, quando invece, su alcuni temi, come sull'autonomia differenziata, si dovrebbe provare a ragionare di più insieme e nel merito. Come Cisl, su questo argomento, non abbiamo espresso visioni pregiudiziali, bensì continuiamo a sostenere che occorre un confronto partecipativo e responsabile, dove lo spartiacque imprescindibile non può che essere quello sancito dalla Carta Costituzionale. La nostra idea su questa riforma, è che dopo aver espletato il percorso parlamentare, l'obiettivo debba essere quello del reale rafforzamento della solidarietà fattiva tra i territori, tra i cittadini consolidando la sussidiarietà tra i livelli istituzionali. Nello stesso tempo, dovrà garantire maggiore efficienza, con ulteriori competenze, per impegnare le Regioni ad una responsabilità maggiore, attraverso percorsi di partecipazione e condivisione, nell'esercizio per esempio della gestione delle risorse. In questo contesto diventa necessario definire quindi, i livelli essenziali delle prestazioni con un iter concertativo coinvolgendo appieno le parti sociali, definendo nel concreto da subito le risorse economiche disponibili, in un'ottica generale che sia prioritariamente in chiave di forte coesione nazionale. A proposito di risorse economiche, diventa vitale il finanziamento dei LEP – livelli essenziali delle prestazioni - che dovranno garantire e finanziare in modo uniforme, all'intero territorio nazionale, fabbisogni e costi standard, senza eccezioni regionali. Nei giorni scorsi, il nostro leader, Luigi Sbarra ha espresso, ancora una volta, con estrema chiarezza su questo tema dell'autonomia differenziata, ribadendo la posizione forte e coerente il punto di vista della Cisl. Un percorso questo che non può che essere affrontato con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Diventa indispensabile dare concretezza ad un fondo di solidarietà per garantire maggiore perequazione finanziaria ed equità ai territori con minore capacità fiscale, a partire dalle aree del Mezzogiorno. Tutto ciò è necessario per ridurre, seppur progressivamente, il gap tra Nord e Sud del Paese ma anche tra Nord e Sud d'Europa, senza rischi di aggravare ogni eventuale ritardo e ulteriori divaricazioni sociali ed economici, nella convinzione che uno sviluppo economico e sociale nazionale, oltre che europeo, non può che avvenire riducendo le diseguaglianze. In questa logica, come evidenziato in diverse iniziative Cisl, nazionali e regionali, approfondendo i possibili effetti, diventa necessario tener fuori, materie come la scuola e la contrattazione, in quanto per l'istruzione, per esempio, non devono essere oggetto della legislazione regionale aspetti regolamentari, ordinamentali, gestionali e salariali, come anche i contratti collettivi nazionali non possono prevedere eventuali deroghe a livello regionale, perché diversamente si andrebbe a snaturare la loro essenza e valore. Altra questione che si rende ragionevole perseguire, per evitare ulteriori disparità territoriali, è la esigenza di un coordinamento con una regia necessariamente nazionale su materie altrettanto strategiche quali sanità, infrastrutture, trasporti, politiche energetiche e ambientali. La politica nel suo insieme deve riconoscere che fino ad oggi, al di là degli schieramenti, c'è stato qualcosa che non ha funzionato. Adesso tocca responsabilmente a tutti, nessuno escluso, se continuare su un modello con cui ci trasciniamo decenni di criticità o provare finalmente a



cambiare in meglio senza timori e senza proporre come unica soluzione, in diverse circostanze, una sorta di assistenzialismo; bensì realizzare un patto sociale per lo sviluppo con un modello partecipativo dove il buon lavoro e la persona-lavoratore diventino i veri protagonisti di tutto il Paese. Qui, noi vogliamo un territorio che sappia spendere bene le risorse a disposizione fino all'ultimo centesimo. La Puglia è laboriosa, orgogliosa e sa sfidare, come sempre ha fatto, i diversi contesti economici e sociali in atto. C'è bisogno però di un coinvolgimento concreto, perimetrato oggi, molto spesso, solo con accordi "sulla carta". Ricordiamo per esempio, sempre in Puglia, quello sul Pnrr di marzo 2022, con diversi impegni assunti dalla Regione, l'ultimo incontro risale al lontano settembre 2023 e poi quello sulla sanità e welfare pugliese del maggio 2023 mai veramente avviato. Nel frattempo i problemi della sanità pugliese si affrontano tra mille polemiche con atteggiamenti emergenziali e quasi mai risolutivi; basta vedere l'annoso problema delle liste di attesa. In questa logica, facendo appello a tutte le forze politiche regionali, bisogna comprendere che non è utile una contrapposizione squisitamente ideologica, sarebbe necessario invece riprendere un confronto costruttivo finalizzato al bene comune dell'intero territorio pugliese coinvolgendo sempre più le forze sociali in tavoli tematici operativi. Come Cisl, per dirla sempre con le parole del nostro segretario generale e di quello che ci chiedono i nostri iscritti, la Cisl Puglia saprà essere impegnata a tutti i livelli a fare solo sindacato e non politica di partito.

Antonio Castellucci

Segretario generale Cisl Puglia

FONDI COESIONE, CASTELLUCCI: SODDISFAZIONE PER LA CONVERGENZA ANNUNCIATA

“Da tempo come Cisl Puglia, al di là degli schieramenti politici, auspichiamo un clima di collaborazione tra i vari livelli istituzionali nella prospettiva di ottimizzare e rendere più rapidi gli interventi previsti nel PNRR e con i Fondi Coesione. In questa direzione è certamente positivo l’incontro di questi giorni tra il Ministro Raffaele Fitto e il Presidente della Regione Michele Emiliano che ha affrontato la possibilità di prevedere un’anticipazione delle risorse come richiesto ad inizio di agosto”. Così il Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, esprimendo soddisfazione per la convergenza nel merito delle questioni specifiche relative ai fondi europei per la Puglia. “L’auspicio è che a breve possa concludersi anche l’iter per la firma in Puglia dell’accordo di coesione. Diventa pertanto fondamentale, da subito, una implementazione e un più serrato confronto regionale sulle politiche dello sviluppo, degli investimenti pubblici e privati, del lavoro, della sicurezza, della salute e welfare con le forze sociali per una sempre maggiore responsabile e partecipata convergenza tra istituzioni e rappresentanze dei lavoratori e delle imprese” conclude Castellucci.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali

-  Upb Nota-sulla-congiuntura_08_2024
-  Upb rapporto sulle politiche di bilancio
-  MEF STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI 2022
-  L'INDUSTRIA DELL'OLIO D'OLIVA IN ITALIA
-  Bollettino Excelsior Puglia 31.8
-  Retribuzioni Nord/Sud
-  Congiuntura flash settembre 24
-  IPRES Nota_migrazioni_intercomunali_finale
-  Istat Mercato-del-lavoro-II-trim_2024
-  Ipres Istat Mercato-del-lavoro-II-trim_2024
-  Monitor-Mismatch-sul-mercato-del-lavoro_luglio-2024-1
-  Nota di aggiornamento sulle spese obbligate
-  Nota Indagine_lavoro5.8.24
-  Mezzogiorno: panorama economico di mezza estate
-  Indagine sistema arredo
-  Report_Mare-Monstrum_2024.
-  Inioncamere Minlavoro previsioni occupazionali 2024-2028
-  Istat Mercato-del-lavoro-II-trim_2024

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

In Puglia 9.600 imprese in Comuni senza banche

“Sono 9.600 le imprese pugliesi che hanno sede in Comuni senza presenza di alcuna banca, il 60% delle quali ha visto abbandonare il proprio territorio dal 2015 ad oggi e 19.000 imprese si trovano in Comuni con un solo sportello bancario. La conseguenza negativa è che si privano intere comunità e diverse attività economiche di servizi indispensabili”. Lo denunciano i segretari generali di First **Cisl Puglia** (Federazione dei lavoratori delle banche, assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority), Pasquale Berloco, e della **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci**, in merito al report regionale sulla desertificazione bancaria realizzato dalla First Cisl nazionale e relativa al primo semestre 2024.

“Se la si giudica sulla base dell'indicatore di desertificazione bancaria – spiegano i sindacalisti – la situazione della Puglia, come avevamo evidenziato in diverse circostanze nei mesi passati, appare caratterizzata da forti chiaroscuri: molto bene la sesta provincia e quella di Brindisi, bene Bari, regge Taranto, non bene Lecce e Foggia. Ma, andando più nel dettaglio, ci si accorge che la situazione è ben più complessa e drammatica”.

Secondo le sigle sindacali, “è certo orma, che un comune pugliese su quattro non ha sportelli bancari sul proprio territorio; nel frattempo, non migliora la percentuale degli utenti bancari che utilizza i canali virtuali per la gestione del proprio conto corrente e dei propri risparmi (39%), in quanto il dato statistico rileva che è ben al di sotto della media nazionale (52%)”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza
Secondo la **Cisl** un comune pugliese su quattro non ha sportelli bancari sul proprio territorio. E ciò danneggia anche l'attività delle imprese



IN PUGLIA DOPO IL CENSIMENTO SUGLI ISTITUTI CHE HANNO DISMESSO LE FILIALI PERIFERICHE

«Sportelli chiusi, chiediamo alle banche una maggiore responsabilità sociale»

La desertificazione mina l'economia: appello di Cisl e First

I segretari
Castellucci e Berloco
«Forti criticità sociali
per anziani e fragili»

● «Sono 9.600 le imprese pugliesi che hanno sede in comuni senza presenza di alcuna banca, il 60% delle quali ha visto abbandonare il proprio territorio dal 2015 ad oggi e 19.000 imprese si trovano in comuni con un solo sportello bancario. Intere comunità sono senza riferimenti». Lo osservano i Segretari generali di First Cisl Puglia (Federazione dei lavoratori delle banche, assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority), Pasquale Berloco, e della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, riguardo il report regionale sulla desertificazione bancaria realizzato dalla First Cisl nazionale e relativa al primo semestre 2024.

«Se la si giudica sulla base dell'indicatore di desertificazione bancaria la situazione

della Puglia, come avevamo evidenziato in diverse circostanze nei mesi passati, appare caratterizzata da forti chiaroscuri: molto bene la sesta provincia e quella di Brindisi, bene Bari, regge Taranto, non bene Lecce e Foggia. Ma, andando più nel dettaglio, ci si accorge che la situazione è ben più complessa e drammatica – spiegano i sindacalisti –. È certo ormai, che un comune pugliese su quattro non ha sportelli bancari sul proprio territorio; nel frattempo, non migliora la percentuale degli utenti bancari che utilizza i canali virtuali per la gestione del proprio conto corrente e dei propri risparmi (39%), in quanto il dato statistico rileva che è ben al di sotto della media nazionale (52%). Si rimarca, inoltre, ulteriore criticità causata dalla desertificazione, dei cittadini ed in particolare degli anziani, e di coloro che hanno difficoltà a muoversi per mancanza di mezzi di trasporto propri e pubblici. In

Puglia, siamo al di sotto della media nazionale anche per numero degli sportelli bancari complessivo, pari a 24 ogni 100mila abitanti, mentre in Italia la media è di 34 sportelli ogni 100mila abitanti», aggiungono Berloco e Castellucci.

«Altro dato allarmante è il numero delle imprese pugliesi che hanno sede in comuni pugliesi che non vedono la presenza di sportelli bancari, si passa dalle circa 9.000 di dicembre scorso a 9.600 imprese attuali. La conseguenza negativa sottovalutata, è che si privano intere comunità e diverse attività economiche di servizi bancari divenuti ormai indispensabili per la vita quotidiana sociale ed economica; infatti, aumentando il numero delle imprese prive di riferimenti creditizi».

Berloco e Castellucci chiedono «un deciso e urgente interessamento e intervento della politica a tutti i livelli e delle istituzioni locali, nei confronti degli istituti di credito, richiamandoli a maggiori responsabilità sociale».



LA MAPPA
Sportelli
chiusi negli
ultimi anni
soprattutto
nei territori
di Foggia
e di Lecce
Non va
meglio
nel Barese



Desertificazione bancaria, l'allarme della Cisl «Un Comune su 4 in Puglia non ha sportelli»

«Sono 9.600 le imprese pugliesi che hanno sede in comuni senza presenza di alcuna banca, il 60% delle quali ha visto abbandonare il proprio territorio dal 2015 ad oggi e 19.000 imprese si trovano in comuni con un solo sportello bancario. Intercomunità sono senza riferimenti». È stata definita negli ultimi tempi con un termine evocativo, desertificazione bancaria. E le parole dei segretari generali di First Cisl Puglia (Federazione dei lavoratori delle banche, assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority), Pasquale Berloco, e della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, confermano questa emergenza. «Se la si giudica sulla base dell'indicatore di desertificazione bancaria la situazione della Puglia, come avevamo evidenziato in diverse circostanze nei mesi passati, appare caratterizzata da forti chiaroscuri: molto bene la sesta provincia e quella di Brindisi, bene Bari, regge Taranto, non bene Lecce e Foggia. Ma, andando più nel dettaglio, ci si accorge che la situazione è ben più complessa e drammatica - spiegano i sindacalisti -. È certo ormai, che un comune pugliese su quattro non ha sportelli bancari sul proprio territorio; nel frattempo, non migliora la per-

centuale degli utenti bancari che utilizza i canali virtuali per la gestione del proprio conto corrente e dei propri risparmi (39%), in quanto il dato statistico rileva che è ben al di sotto della media nazionale (52%)».

Si rimarca, inoltre, ulteriore criticità causata dalla desertificazione, dei cittadini ed in particolare degli anziani, e di coloro che hanno difficoltà a muoversi per mancanza di mezzi di trasporto propri e pubblici. «In Puglia, siamo al di sotto della media nazionale anche per numero degli sportelli bancari complessivo, pari a 24 ogni 100mila abitanti, mentre in Italia la media è di 34 sportelli ogni 100mila abitanti - aggiungono Berloco e Castellucci - Altro dato allarmante è il numero delle imprese pugliesi che hanno sede in comuni pugliesi che non vedono la presenza di sportelli bancari, si passa dalle circa 9.000 di dicembre scorso a 9.600 imprese attuali. La conseguenza negativa sottovalutata, è che si privano intere comunità e diverse attività economiche di servizi bancari divenuti ormai indispensabili per la vita quotidiana sociale ed economica; infatti, aumentando il numero delle imprese prive di riferimenti creditizi, con gravi rischi per l'espansione dell'area dell'economia illegale».



In totale ci sono 19mila imprese che si trovano in difficoltà o addirittura senza riferimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori al pozzo

DS7573 poi la scarica: DS7573

muore folgorato
grave il fratello

Ancora un morto sul lavoro. Un giovane operaio di 33 anni, Nicola Grassi, di Massafra, ha perso la vita mentre, col fratello e il padre, stava svolgendo alcuni lavori di manutenzione all'interno di un pozzo artesiano, tra Palagianello e Palagiano. Gravi ustioni per il fratello.

Piccolo a pag.7

Scossa al cantiere: muore folgorato Ustionato il fratello

► I due uomini svolgevano lavori di manutenzione in una campagna tra Palagiano e Palagianello

La vittima è un 32enne di Massafra: l'uomo era sposato e aveva tre figli	A dare per primo l'allarme è stato il padre. Il ferito trasferito nell'ospedale di Brindisi
--	---

Antonello PICCOLO

Ancora un morto sul lavoro. Un giovane operaio massafrese di 33 anni, Nicola Grassi, ha perso la vita mentre, insieme al fratello e al padre, stava svolgendo alcuni lavori di manutenzione ad una pompa ad immersione all'interno di un pozzo artesiano, nelle campagne dell'agro ionico in contrada Conochiella, tra Palagianello e Palagiano.

La vittima lavorava nell'impresa di famiglia, la "Nuova Grassi sas" con sede a Massafra. Nell'ambito delle attività commissionate, i due stavano lavorando all'interno di un terreno di una azienda agricola. Un'esperienza pluriennale nel settore.

La vittima, dopo aver conseguito il diploma da geometra, non trovando adeguate opportunità di lavoro nel settore tecnico nel quale si era specializzato, rimboccandosi le maniche, senza perdere tempo circa dieci anni fa, aveva deciso di mettersi a

disposizione dell'azienda di pozzi artesiani e sollevamento acque avviata dal padre. Quella di ieri doveva essere una giornata di lavoro come tante altre, ma qualcosa non ha funzionato.

Durante le operazioni di manutenzione un'improvvisa scarica elettrica ha folgorato Nicola Grassi, ferendo il fratello Francesco: quest'ultimo rimasto gravemente ustionato, ma non in pericolo di vita, trasportato d'urgenza dapprima all'ospedale "San Pio" di Castellaneta, e successivamente trasferito al centro Grandi ustioni del "Perrino" di Brindisi.

Dato l'allarme, il primo a raggiungere il posto è stato il padre dei due ragazzi, che nel frattempo si era trasferito nell'azienda di famiglia a marina di Chiatona per sistemare alcune faccende. Giunto immediatamente sul posto, in attesa dell'arrivo del 118, ha tentato di rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare. Nell'area dove si è consumata la trage-

dia i tecnici dello Spesal, insieme ai carabinieri e alla procura di Taranto, per accertare le dinamiche dell'incidente mortale. La vittima, persona impegnata nel sociale a Massafra (alle ultime elezioni comunali si era proposto come consigliere comunale, nel centrodestra) lascia la moglie e tre figli piccoli. Di fronte alla tragedia di ieri, la Cisl continua a ribadire che la salute e sicurezza sul lavoro è una grande emergenza nazionale su cui agire quotidianamente con ogni strumento a disposizione e senza alcuna sottovalutazione.



«L'ennesima tragedia sul lavoro nel Tarantino, su cui indispensabile sarà accertare le dinamiche dell'incidente e le relative responsabilità - dichiara il segretario della Cisl Puglia, **Antonio Castellucci** - ci induce responsabilmente a riflettere profondamente ancora una volta sulla drammaticità di questo fenomeno. I dati Inail nel corso del 2024 tra denunce di infortunio e numero di morti sul lavoro evidenziano il persistere di fortissime criticità con la conseguente difficoltà a contrastare questi fenomeni anche in Puglia; infatti purtroppo, siamo tra le prime regioni per numero di incidenti mortali sul lavoro. La Cisl Puglia continua ad invitare, oltre al rigido rispetto delle norme in materia, a fare fronte comune concretamente e a rafforzare il dialogo tra le parti: istituzioni, enti ispettivi e forze sociali. Cruciale, diventa la prevenzione, in ogni contesto lavorativo privato e pubblico, la questione culturale - conclude Castellucci - parlare ai giovani a scuola, in quanto risulta determinante per le generazioni future».

«Uscire di casa per andare al lavoro, per guadagnarsi da vivere. E non tornare più». Così il sindaco di Palagianello Giuseppe Gasparre, ieri, a poche ore dalla tragedia. «È doloroso e straziante apprendere che un ragazzo sia stato strappato dai suoi affetti più cari, in un modo così tragico. Io e tutta l'Amministrazione comunale di Palagianello, attoniti di fronte alla notizia dell'operaio morto sul lavoro

- aggiunge - ci stringiamo in un sincero cordoglio attorno alla famiglia. Esprimiamo loro tutta la nostra vicinanza, come amministratori ci sentiamo in dovere di riflettere, nuovamente e meglio, su cosa le Istituzioni possano fare affinché il tema della sicurezza sul lavoro non sia una mera elencazione di regole da rispettare. Occorre che diventi concretamente, e senza nessuna eccezione, un diritto da garantire. Le nostre condoglianze, che arrivano alla famiglia forti e sincere, saranno per noi un motivo di riflessione. L'abbraccio di tutta la comunità di Palagianello ai familiari, ai colleghi ed al fratello della vittima, vi giunga insieme a tutta la nostra vicinanza». Anche Palagianello unisce al dolore per la perdita di Nicola Grassi. «La comunità di Palagianello è addolorata per la scomparsa di Nicola Grassi, un giovane uomo di 33 anni, deceduto in un incidente sul lavoro avvenuto nel territorio del nostro comune. Nicola, un padre di famiglia, era originario di Massafra e lavorava nell'azienda di famiglia. Ci stringiamo attorno alla famiglia Grassi, ai figli e alla moglie che Nicola lascia e al fratello Francesco - dichiara il sindaco di Palagianello, Domiziano Lasigna - ferito a sua volta durante l'incidente e ricoverato a Brindisi, a cui auguriamo una pronta guarigione. La sua scomparsa ci addolora e ci ricorda la necessità di tutelare i lavoratori da ogni rischio. Palagianello esprime la sua vicinanza alla famiglia Grassi in questo momento di dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il luogo in cui gli operai lavoravano. Sotto, Nicola Grassi



INTERVENTO IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA CISL PUGLIESE: FONDAMENTALE IL FONDO DI PEREQUAZIONE PER DARE UNA MANO AL MEZZOGIORNO, PURCHÉ NON SIA ASSISTENZIALISMO

«Sull'Autonomia è sbagliato dire no a prescindere»

Castellucci: sarà indispensabile coinvolgere le parti sociali. Non si possono devolvere scuola e contrattazione

di **ANTONIO CASTELLUCCI***

Come spesso accade prevalgono in politica toni diametralmente opposti, che vanno dagli apocalittici ai trionfalistici, quando invece, su alcuni temi, come sull'autonomia differenziata, si dovrebbe provare a ragionare di più insieme e nel merito. Come Cisl continuiamo a sostenere che occorre un confronto partecipativo e responsabile: lo spartiacque imprescindibile non può che essere quello sancito dalla Carta costituzionale.

La nostra idea su questa riforma, è che dopo aver espletato il percorso parlamentare, l'obiettivo debba essere il reale rafforzamento della solidarietà fattiva tra i territori, tra i cittadini consolidando la sussidiarietà tra i livelli istituzionali. Nello stesso tempo, dovrà garantire maggiore efficienza, con ulteriori competenze, per impegnare le Regioni ad una responsabilità maggiore, attraverso percorsi di partecipazione e condivisione, nell'esercizio per esempio della gestione delle risorse. In questo contesto diventa necessario definire quindi, i livelli essenziali delle prestazioni con un iter concertativo coinvolgendo appieno le parti sociali, definendo nel concreto da subito le risorse economiche disponibili, in un'ottica generale che sia prioritariamente in chiave di forte coesione nazionale.

Nei giorni scorsi il nostro leader Luigi Sbarra ha espresso, ancora una volta, il punto di vista della Cisl. Un percorso che non può che essere affrontato con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Diventa indispensabile dare concretezza ad un fondo di solidarietà per garantire maggiore perequazione finanziaria ed equità ai territori con

minore capacità fiscale, a partire dalle aree del Mezzogiorno. Tutto ciò è necessario per ridurre, seppur progressivamente, il gap tra Nord e Sud del Paese ma anche tra Nord e Sud d'Europa, senza rischi di aggravare ogni eventuale ritardo e ulteriori divaricazioni sociali ed economici, nella convinzione che uno sviluppo economico e sociale nazionale, oltre che europeo, non può che avvenire riducendo le disuguaglianze.

In questa logica, come evidenziato in diverse iniziative Cisl, nazionali e regionali, approfondendo i possibili effetti, diventa necessario tener fuori materie come la scuola e la contrattazione collettiva. Per l'istruzione, per esempio, non devono essere oggetto della legislazione regionale aspetti regolamentari, ordinamentali, gestionali e salariali, come anche i contratti collettivi nazionali non possono prevedere eventuali deroghe a livello regionale, perché diversamente si andrebbe a snaturare la loro essenza e valore. Altra questione che si rende ragionevole perseguire, per evitare ulteriori disparità territoriali, è la esigenza di un coordinamento con una regia necessariamente nazionale su materie altrettanto strategiche quali sanità, infrastrutture, trasporti, politiche energetiche e ambientali.

Adesso bisogna decidere se continuare su un modello con decenni di criticità o provare finalmente a cambiare in meglio senza timori e senza proporre come unica soluzione, in diverse circostanze, una sorta di assistenzialismo. Bisogna realizzare un patto sociale per lo sviluppo con un modello partecipativo dove il buon lavoro e la persona-lavoratore diventino i veri protagonisti di tutto il Paese.

**segretario generale Cisl Puglia*



CISL
Il segretario regionale **Antonio Castellucci**: «Sull'Autonomia sono stati detti troppi no a prescindere»



LA SANITÀ

Medici, il giorno della protesta

Oggi lo sciopero e, davanti al Policlinico di Foggia, la manifestazione per dire basta alle aggressioni in ospedale

FOGGIA

Oggi alle 11.30 medici, infermieri e sigle sindacali si ritroveranno davanti al Policlinico di Foggia per dire basta alla violenza negli ospedali. La protesta, accompagnata da un'ora di sciopero, scatta dopo le

numerose aggressioni a medici e infermieri registrate in Puglia, a cominciare proprio da Foggia, dove nei giorni scorsi il personale sanitario è stato costretto a barricarsi in un ambulatorio per sfuggire all'ira dei familiari di una paziente morta. I sindacati



I medici foggiani barricati all'interno di una stanza

chiedono misure a tutela di medici e infermieri negli ospedali: accessi contingentati in pronto soccorso, presidi delle forze dell'ordine e l'arresto in flagranza differita recentemente annunciato dal ministro Orazio Schillaci.

SORRENTINO PAGINA 3

LA PROTESTA

Medici oggi in piazza «Ora accessi limitati nei pronto soccorso»

Le sigle sindacali Anaa, Assomed e Cimo Fesmed si riuniranno in assemblea all'esterno del Policlinico di Foggia per chiedere interventi concreti contro la violenza in corsia

Le richieste degli operatori

Dal Daspo, all'arresto in flagranza in differita, passando per l'intervento dell'esercito in corsia, sono diverse le soluzioni prospettate per mettere un freno alle aggressioni che rischiano di aggravare ulteriormente il fenomeno della fuga di medici e infermieri dagli ospedali pubblici, già in atto. «La situazione si è ormai incancrenita - spiega Donato De Giorgi, presidente dell'Ordine dei medici di Lecce - tra non molto se le cose continueranno così il problema sparirà da solo perché non ci saranno più i medici in corsia e nei pronto soccorso. Nella mia zona diversi colleghi hanno già chiesto di uscire dai ruoli in questi reparti più a rischio e provare strade diverse in situazioni più tranquille». Ma il dato preoccupante non si ferma qui. «Chi può cerca di andare in pensione anticipata e i giovani scelgono altre specializzazioni più tranquille». Per il presidente De Giorgi una soluzione è quella di regolare gli accessi negli ospedali come avviene in altri luoghi sensibili come le banche.

«Per entrare in un ospedale o pronto soccorso servono controlli in entrata o sistemi come i metal detector, più agenti negli ospedali più grandi e nei periodi in cui ci sono più accessi e strumenti come le bodycam per registrare tutto quello che succede». Ma l'implementazione dei controlli non è una soluzione di per sé sufficiente. «Le aggressioni sono un ulteriore sintomo della situazione di emergenza della sanità pugliese - spiega il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci - Nonostante siano trascorsi pochi anni dalla pandemia quando i medici e gli operatori sanitari venivano indicati come eroi. Per alcuni, l'unica reazione al disagio, ai risvolti drammatici di un incidente stradale o di una grave malattia, sia la vio-

lenza nei confronti di chi opera per tutelare la salute. Non c'è tempo da perdere, sono necessari interventi a tutela di un lavoro che già di per sé è particolarmente complesso. Si tratta di prevedere, ancor più, nei piani sulla sicurezza delle aziende sanitarie una specifica valutazione del rischio aggressione oltre all'obbligatorietà della segnalazione alla Procura da parte dell'Azienda sanitaria e la costituzione di parte civile nei processi a carico degli aggressori». Sarebbe infine necessaria una vera e propria «nuova legittimazione della figura del medico della sanità pubblica - conclude il presidente De Giorgi - vittima delle carenze del sistema provocate dalla politica e con il quale se la prendono poi i pazienti delusi dall'inefficienza del sistema».

“Va resa obbligatoria la segnalazione alla Procura da parte della Asl

Antonio Castellucci segretario Cisl

FRANCESCA SORRENTINO

PUGLIA

Dopo l'escalation di violenza contro gli operatori sanitari che ha interessato nelle ultime settimane il territorio pugliese (l'episodio più grave quello del 4 settembre nel reparto di chirurgia toracica del Policlinico Riuniti di Foggia dove i familiari di una 23enne, morta durante un intervento, hanno aggredito il personale sanitario che è stato costretto a rifugiarsi in alcune stanze), oggi è il giorno in cui le sigle sindacali Anaa, Assomed e Cimo Fesmed si riuniranno in assemblea all'esterno del Policlinico per manifestare lo sconcerto e il disappunto di tutta la categoria per il continuo succedersi di aggressioni.



L'allarme dei sindacalisti regionali «Eliminarlo peggiorerà la povertà»



Da sinistra, Gigia Bucci della Cgil, Antonio Castellucci della Cisl e Gianni Ricci della Uil

Giuseppe MARTELLA

Le scelte del governo in ambito economico "accendono" l'autunno. Tra ipotesi e previsioni, proposte e possibili variazioni, il dibattito è vivo: discussione aperta, in particolare, attorno alla paventata fine dell'Assegno unico universale con il varo della prossima Legge di Bilancio. Questioni rilevanti sulle quali si interrogano anche le segreterie generali pugliesi dei sindacati confederali.

Foto: A3

Sull'Assegno unico interviene anche Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia. «In Puglia è stato un bene ma non risolve tutte le insufficienze che riguardano il rafforzamento di interventi specialmente per le famiglie numerose e per quelle meno abbienti. Secondo Inps le domande presentate nel primo semestre del 2024 sono state oltre 363mila su tutto il territorio nazionale. Di queste il 7,0% arrivano dalla Puglia (25.268), dato di per sé molto allarmante. Ciò - sottolinea - fotografa un dato che deve preoccuparci tutti come società e comunità pugliese». Sull'eventuale abolizione dell'Assegno unico, Castellucci puntualizza: «Al momento la misura c'è. È ovvio che sarebbe un importante supporto a quelle realtà familiari che fanno fatica ad arrivare a fine mese con i loro redditi, spesso bassi, e che, come dato strutturale in Puglia in particolare, sta raggiungendo limiti molto rilevanti riguardo la povertà assoluta. Secondo la definizione Istat - rammenta il segretario generale di Cisl Puglia - in tanti non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente». Castellucci dice la sua anche sulla futura Legge di Bilancio: «Comprendiamo la complessità di questa legge di bilancio, per questo serve strutturare un dialogo con le parti sociali per determinare un patto tra governo, imprese, sindacati attraverso la partecipazione e la corresponsabilità. Serve impostare un'agenda che contenga alcune priorità a partire dalla conferma del cuneo contributivo e fiscale, gli sgravi sui frutti della contrattazione, il rinnovo dei contratti scaduti, l'adeguamento delle pensioni medio-basse e - puntualizza ancora - ulteriori sostegni alle famiglie, alla natalità, alla scuola, alla sanità e alla non autosufficienza attraverso un tavolo dedicato».



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

dai Territori

LA DE-CARBONIZZAZIONE NON DETERMINI LA CRISI IRREVERSIBILE DEL SISTEMA-BRINDISI

DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO INDUSTRIA

.....
Presieduto dal Segretario Generale **Gianfranco Solazzo**, il **Coordinamento industria della Cisl Taranto Brindisi**, riunito in data 30 luglio 2024, ha fatto il punto sulla vertenzialità in atto nella realtà territoriale di Brindisi, al fine di rilanciare azioni ed iniziative che affrontino e gestiscano criticità occupazionali inedite.

E' in corso una fase storica straordinaria, di profonda transizione industriale, che merita responsabilità, sensibilità, restando costantemente al fianco dei lavoratori, i cui destini e quelli delle rispettive famiglie necessitano di certezze.

Per anni abbiamo sostenuto che il processo di de-carbonizzazione sarebbe giunto ad un punto di non ritorno e che bisognava scongiurare che si determinasse una bomba sociale; più recentemente abbiamo anche sollecitato al **Governo** il rinvio della chiusura produttiva della **Centrale Federico II**, a causa del *phase out* del carbone e, al contempo, che la stessa non venisse chiusa senza alternative produttive, occupazionali, tese alla coesione sociale.

Inoltre da tempo ed in più circostanze abbiamo reiterato la richiesta di una **Legge speciale per Brindisi** ed oggi, in subordine, un **Accordo di Programma**.

Accordo che coinvolga le istituzioni a tutti i livelli, in particolar modo, per programmare processi di formazione funzionali ad una ricollocazione occupazionale, nell'ambito dei nuovi importanti investimenti che tuttavia, fino ad oggi, risultano solo annunciati.

Ed abbiamo rilanciato le stesse istanze anche nel corso di nostre recenti iniziative pubbliche che hanno coinvolto le istituzioni, la politica regionale e locale, l'Autorità portuale, pur senza registrare, successivamente, ahinoi, gli sviluppi sperati.

Al momento risulta **aperto per Brindisi** il solo **tavolo sulla de-carbonizzazione** che va riconvocato il prima possibile e rispetto al quale la Cisl ha sempre sostenuto l'opportunità che fosse gestito a livello inter-ministeriale.

A quel tavolo, lo scorso giugno, sono state date rassicurazioni riguardo ai progetti **Scandiuzzi**, **ACT Blade**, **Greenthesis Group**, **Grimaldi** e ad ulteriori impegni relativi al fabbisogno formativo delle succitate Aziende, per il tramite del Presidente della *task force* regionale.

Fronti vertenziali aggiuntivi coinvolgono anche i settori delle manutenzioni, dei servizi, delle pulizie industriali della **Centrale Federico II** e del **Petrochimico**.

Così come il più volte evocato progetto **GNL dell'Edison**, che prima ancora di realizzarsi, appare una ulteriore vertenza del territorio, per il permanere di continui conflitti istituzionali.

Di contro, grazie al piano strategico della **Zes economica speciale unica**, nelle filiere della **Chimica** e della **Farmaceutica**, dove a Brindisi, rispettivamente **LyondellBasell** ed **Euroapi** registrano crisi d'impresa, è possibile avviare una nuova stagione di investimenti e di occupazione.

E per quanto riguarda la manifestazione di interesse avanzata dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico meridionale insieme all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ionio, per la **cantieristica navale** relativa alla costruzione di infrastrutture per l'eolico *off-shore*, auspichiamo che tale manifestazione venga privilegiata, atteso il sostanziale processo di transizione energetica ed industriale in atto nelle nostre realtà.

Infine, la **vertenza SIR** è la testimonianza di una crisi d'impresa dovuta ad una transizione industriale mal gestita e che rischia di ribaltarsi pesantemente sui lavoratori, spiazzati insieme con le proprie Organizzazioni sindacali da una totale assenza di alternative occupazionali.

Vertenza che, ribadiamo, necessita di unità d'intenti sul fronte istituzionale e su quello sindacale affinché si approdi ad un accordo che metta al riparo il reddito di tutti i lavoratori coinvolti.

La **Cisl** con le proprie **Federazioni di Categoria – Fisascat, Fim, Fit, Femca, Fai, Filca, Felsa** – continuerà a rimanere ogni giorno al fianco dei lavoratori, considerando prioritario risolverne le criticità occupazionali, non sottraendosi ad alcun tavolo di confronto e non rinunciando ad azioni di lotta, nel caso in cui i processi di de-carbonizzazione significassero perdita secca di occupazione ed impoverimento economico per migliaia di famiglie e, dunque, per l'economia territoriale.

**Il Coordinamento Industria
della Cisl Taranto Brindisi**



CISL: IL SISTEMA-BRINDISI VA RILANCIATO CON PROGETTI CONCRETI ED ESIGIBILI – SI RICONVOCHI IL TAVOLO SULLA DE-CARBONIZZAZIONE

di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale CISL Taranto Brindisi

Ci ha soddisfatto la pur momentanea definizione della complessa vertenza Sir, che ha visto in campo con fondamentali ruoli il Prefetto, il Questore e, inoltre, le Organizzazioni sindacali con lavoratrici e lavoratori, Confindustria, Enel, la stessa Sir; a fronte di un ruolo della politica non pervenuto.

Di contro, ci lasciano perplessi le notizie di programmi di investimento su Brindisi, diversi e addirittura contrari rispetto ad altri precedentemente indicati, come il progetto di Puglia Green Hydrogen Valley (Edison Next, Saipem e Sosteneo).

Finalmente se ne parla, ci verrebbe da dire, perché da tempo come Cisl chiediamo lumi, approfittando di ogni occasione di confronto istituzionale; però, quando leggiamo che l'idrogeno prodotto servirebbe ad un nuovo ciclo produttivo della Centrale Enel da alimentare a gas, è evidente che non resta che chiedersi: chi è che bleffa?

A nostra richiesta di realizzare una riconversione a gas della Centrale, motivando tale necessità con questioni legate alla sicurezza energetica nazionale oltreché di natura geopolitica, economica e occupazionale, ci è stato sempre risposto, anche da rappresentanti di Governo, che Terna non ritiene essenziale per il sistema elettrico nazionale la trasformazione a gas della Centrale Enel di Brindisi.

Certamente saremmo lieti di vedere realizzato un simile progetto come quello appreso, come sempre, dagli organi di informazione.

Ma, notiamo, dopo l'esperienza Sir fin qui gestita, che si persiste a parlare improvvidamente e unilateralmente del futuro di Brindisi, della sua economia, dell'occupazione, della sua transizione industriale inedita in corso!

Chiediamo, allora, che il tavolo interministeriale di Coordinamento sulla de-carbonizzazione si convochi al più presto e che in quella sede si presentino progetti certi e concretamente realizzabili
Il tempo a disposizione è finito!

La vertenza Sir, anche se ha visto segnare un passo importante ha una scadenza, che è il 31 dicembre prossimo, poiché dal giorno dopo i 74 lavoratori potranno essere nuovamente in libertà.

Senza tacere sulla serie di altre criticità che si paventano a seguito del processo di de-carbonizzazione.

Sarebbe, dunque, ora che la politica tutta si concentrasse assai di più su tali questioni, atteso che le patate bollenti non possono essere lasciate solo nelle mani delle parti sociali, dei lavoratori, delle imprese o delle uniche istituzioni che dimostrano ancora responsabilità e sensibilità, così come lo è il massimo rappresentante del Governo sul territorio, ovvero Sua Eccellenza il Prefetto.

La situazione produttiva e occupazionale di Brindisi è in emergenza ed è nella responsabilità di tutti intervenire e condividere il presente e il futuro economico e sociale del territorio.

Lo abbiamo ribadito più volte, non da ultimo in occasione del tavolo in Prefettura sulla vertenza Sir, che il processo di de-carbonizzazione non si affronta senza preventivare alternative occupazionali concrete e praticabili in tempi opportuni, altrimenti le conseguenze ricadono esclusivamente sui lavoratori e le rispettive famiglie.

Proprio tale preoccupazione ci fece avanzare, in tempi non sospetti e da soli, la richiesta di una Legge speciale per Brindisi.

Nell'ultimo incontro del Coordinamento sulla de-carbonizzazione si è anche parlato di un Accordo di programma: bene!

Però affrettiamoci a confrontarci sui contenuti in merito a investimenti, risorse finanziarie, occupazione, competenze necessarie, formazione, riqualificazione.

Inoltre sarebbe opportuno aprire una discussione locale sulla Zes unica e sul relativo piano che punta su 9 filiere sulle quali orientare gli investimenti: Agroindustria, Turismo, Elettronica, Automotive, Made in Italy, Chimica e Farmaceutica, Navale e Cantieristica, Aerospazio e Ferroviario.

Sarebbe il caso di aprire un confronto sul territorio, coinvolgendo tutti gli enti istituzionali, quelli strumentali, la politica, le parti sociali, per comprendere quali scelte in tali direzioni possano coinvolgere sul versante produttivo il sistema-Brindisi.

Magari iniziando a comprendere come mai la Chimica e la Farmaceutica, dove si intende puntare con la Zes unica, proprio a Brindisi risultano settori a rischio criticità, considerando i casi LyondellBasell ed Euroapi s.r.l.

Solo alcune settimane fa, avevamo auspicato e convenuto in un nostro Convegno a Brindisi partecipato da rappresentanti politici ed istituzionali che *“Le criticità possano trasformarsi in opportunità”*, sollecitando coerenze ed impegni esigibili.

Aspettiamo risposte.

Come Cisl, insieme con le nostre strutture di Federazione territoriale, le lavoratrici ed i lavoratori, proseguiamo come sempre a spenderci per il lavoro, l'occupazione, la coesione sociale.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 4 agosto 2024

CISL: SGOMENTO E TRISTEZZA PER L'ENNESIMA MORTE SUL LAVORO A TARANTO

dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale CISL Taranto Brindisi

Esprimiamo il nostro profondo sgomento, per l'ennesimo incidente sul lavoro che, oggi, è costato la vita ad un elettricista 33enne, impegnato presso un'Azienda agricola di Palagianello, area occidentale del territorio ionico.

Fatale si è rivelata la fortissima scarica elettrica che ha colpito la vittima mentre lavorava ad una elettropompa, in compagnia del fratello che, per la stessa causa, risulta gravemente ustionato ed è ricoverato in condizioni gravi presso l'ospedale "Perrino" di Brindisi.

Come Cisl ribadiamo che va tenuta alta l'attenzione su questa piaga sociale e sulla quale siamo fortemente impegnati, a tutti i livelli, sul versante della salvaguardia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, così come sulla rivendicazione di più controlli, di più personale dell'Ispettorato del Lavoro, dell'Inps, dell'Inail, dello Spesal, delle Forze dell'Ordine e di norme e leggi che vanno interamente applicate.

Va tenuto aperto il confronto con il Governo perché, se pur delle novità positive sono state introdotte, ciò non basta.

C'è necessità di costruire una strategia nazionale sulla sicurezza sul lavoro di cui il nostro Paese è stato sempre sprovvisto.

Soprattutto è sulla cultura della salute e della sicurezza che rivendichiamo maggiore prevenzione, formazione e informazione, con la scuola che in tutto questo può avere un ruolo straordinario fin dal ciclo scolastico obbligatorio.

Va azzerato del tutto l'eventuale concetto della fatalità che con oltre 1000 morti all'anno sul lavoro non c'entra assolutamente nulla.

Ragion per cui è l'educazione al valore e al rispetto della vita di ogni persona che va riportato, come principio indiscutibile e irrinunciabile in ogni attività lavorativa .

E' quanto poche settimane addietro abbiamo ribadito con forza ed approfondito con il nostro Gruppo dirigente Cisl territoriale, insieme con i rappresentanti territoriali di Inail e Spesal, nel corso di un Consiglio generale monotematico.

Come sempre esprimiamo totale fiducia nella Magistratura, ora impegnata nella ricostruzione delle dinamiche che hanno determinato l'ennesima morte sul lavoro.

E dichiariamo la nostra solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima, ed auspichiamo che il fratello ricoverato presso il centro grandi ustioni di Brindisi possa guarire quanto prima.

Al papà di entrambi, salvo per puro caso, non possiamo che essere vicini in questo momento tragico .

Gianfranco Solazzo

Taranto, 5 agosto 2024



CONSOLIDARE UN COMUNE SENTIRE SUL TEMA DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Dichiarazione di Gianfranco Solazzo
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Sono mesi che il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro è di particolare evidenza pubblica, per le continue morti che si registrano, ad esempio, nel settore dell'Agricoltura, specie in questa stagione estiva a causa di temperature tra le più alte registrate negli ultimi decenni.

A proposito: è ancora aperta l'indagine sul lavoratore di origine indiana trovato morto nelle campagne di Laterza.

Di sicurezza sul lavoro si parla - ed è bene che se ne parli - per le continue aggressioni ai Poliziotti penitenziari che operano in condizioni pressoché estreme nella gran parte delle Case circondariali italiane, come abbiamo denunciato giorni fa con altro nostro comunicato stampa.

A ciò si aggiunge l'ennesima emergenza, tra le tante del Paese, delle aggressioni a medici, infermieri, operatrici e operatori dei Pronto soccorso e del Servizio 118.

Sono lavoratrici e lavoratori, questi, già messi alla prova da un Sistema sanitario pubblico che non ha saputo programmare alcun piano relativo al personale, né agli specialisti che sarebbero stati quantitativamente necessari, nel tempo, ai distinti Servizi Sanitari Regionali.

Risultato: nessuna logica di programmazione alle Facoltà di medicina e relative specializzazioni e meno che mai opportuni piani di assunzione; conseguenza, quest'ultima, del contenimento dei costi e del blocco del *turnover*.

Ecco la logica dei costi che si scaricano direttamente, non solo sui servizi sanitari e sociosanitari, ma anche su chi è in prima linea con spirito di abnegazione e responsabilità ad espletare un servizio che è pubblico ed universale, come da Legge n. 833/78 istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

Quanto accaduto nei giorni scorsi a Maruggio, alla Dottoressa della continuità assistenziale, cui manifestiamo come Cisl solidarietà e vicinanza, è il risultato oggettivo di una irresponsabilità attribuibile a quella visione di Sanità pubblica, trasversalmente incurante della salute e sicurezza del proprio personale dipendente.

Eppure le risorse finanziarie della Sanità, la cui potestà legislativa spetta alle Regioni in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato, rappresentano la voce di bilancio più significativa e, nonostante ciò, insufficiente quanto a risorse finanziarie.

Probabilmente, però, qualche spreco in meno potrebbe assicurare a chi svolge turni di notte presso un Pronto soccorso o presso una sede della continuità assistenziale, oppure quando un Medico si reca ad un domicilio di notte, maggiore sicurezza da parte del medesimo servizio di vigilanza già attivo presso Ospedali e Uffici Asl.

E' paradossale che ambienti per la movida pubblica notturna vengano di norma presidiati da servizi di vigilanza, mentre per una Operatrice od un Operatore che si interessano della salute delle cittadine e dei cittadini si ritiene sufficiente una pacca sulla spalla dopo i casi di aggressione.

Va bene la solidarietà espressa a posteriori, ma se concretamente si intende dimostrare interesse per la sicurezza e la salute di queste persone, le Asl e la Regione Puglia, devono intervenire attrezzando tutte le postazioni sanitarie del territorio anche di notte, con servizi di vigilanza a fini di deterrenza all'inciviltà di chi ritiene normale fare violenza ed aggredire personale che svolge pubblico servizio.

Occorrono, dunque, segnali concreti, nel settore della sanità pubblica e non solo, perché abbia senso davvero parlare di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro nel nostro Paese, dove continua ad essere doveroso implementare tale cultura consolidandone il comune sentire.

Gianfranco Solazzo

Taranto, 23 agosto 2024

BRINDISI POTENZI UN FRONTE COMUNE SULLE COMPLESSITÀ POSTE DALLA TRANSIZIONE ENERGETICA E INDUSTRIALE

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Nemmeno le condizioni meteorologiche agostane, di caldo afoso, hanno messo in *stand by* a Brindisi le problematiche dello sviluppo e le complessità vertenziali del territorio a partire dalla questione Sir che ha visto il serrato confronto tra sindacati, aziende, Confindustria e l'autorevole ruolo istituzionale del Prefetto, Dott. Carnevale e del Questore Dott. Lionetti, per una soluzione seppur temporanea ma che ha certificato l'esigenza di una unità d'intenti da preservare e valorizzare sempre.

Le questioni incombono ed i tempi si assottigliano, se solo si pensa – ad esempio - che per il processo di de-carbonizzazione della Centrale Enel, partito prima ancora che fossero programmate opportune alternative produttive ed occupazionali, sono da individuare le opportune soluzioni per gestire la transizione con responsabilità ed autonomia di pensiero, tanto nel metodo quanto nel merito.

Nel metodo, in quanto idee, confronto, proposte e visione condivisa tra parti sociali, istituzioni e politica, restano a parere della Cisl il percorso privilegiato, dal momento che speculazioni inappropriate e protagonismi di parte oltreché rivelarsi divisivi non giovano alla causa comune, né all'economia e meno ancora ai destini occupazionali di migliaia di lavoratrici, di lavoratori e di giovani che non vorrebbero lasciare la loro terra.

Nel merito, vanno considerate le proposte esistenti, per agevolare la messa a terra dei relativi investimenti - da tutti evocati però mai cantierizzati - sulle quali in svariate circostanze, con nostre iniziative specifiche, abbiamo sollecitato istituzioni e partiti.

Pensiamo agli investimenti nelle filiere delle rinnovabili, alla manifestazione di interesse avanzata dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, per la cantieristica navale, relativa alla costruzione di infrastrutture per l'eolico *offshore*.

Investimenti, insomma, per promuovere i quali il territorio deve impegnarsi, facendo leva sulla rappresentanza parlamentare, istituzionale, politica, imprenditoriale, con un gioco di squadra che non sottovaluti come analoghe manifestazioni di interesse risultino avanzate anche da altre realtà portuali.

Altrettanto auspicabili sono l'apertura del cantiere ACT Blade per la produzione di pale eoliche innovative e gli investimenti previsti dalla ex Falk Renewables (poi Renantis e BlueFloat Energy), oggi JV Nadara-BlueFloat Energy.

Purtroppo, apprendiamo più dei continui cambi di denominazioni societarie che dell'effettiva messa terra degli investimenti annunciati, rispetto ai quali sarebbe opportuno comprendere perché gli stessi non vengano velocizzati e, inoltre, come dovrebbero concretizzarsi in risorse finanziarie, in fabbisogni occupazionali, in competenze necessarie, in corsi di formazione da preventivare, in bacini occupazionali da considerare.

E' inaudito che su tali questioni non si avviino ancora tavoli specifici e non si rifugga da iniziative general generiche in cui si parla di tutto e di più, senza approdare a chiarimenti definitivi ed a soluzioni concrete.

Oltretutto, sarebbe il caso di avviare una discussione territoriale sulla Zes unica e sul relativo piano che punta su nove filiere per investimenti: Agroindustria, Turismo, Elettronica, Automotive, Made in Italy, Chimica e Farmaceutica, Navale e Cantieristica, Aerospazio e Ferroviario.

Una discussione che potrebbe includere un dialogo sui temi della Chimica e della Farmaceutica, che proprio su Brindisi risultano settori a rischio criticità, considerando le due realtà di LyondellBasell ed Euroapi s.r.l.

Di quest'ultima continuiamo a leggere notizie di programmi e di progetti ma anche di orientamenti alla vendita della stessa società.

Tra le poche attuali certezze figura la convocazione, che auspichiamo imminente, del tavolo inter-ministeriale di coordinamento sulla de-carbonizzazione, che potrebbe varare un Accordo di programma che sancisca la realizzazione dei quattro progetti di investimenti anticipati nell'ultimo incontro, tenutosi a Roma lo scorso 11 giugno: Scandiuzzi società di metalmeccanica e costruzioni, il succitato di ACT Blade per la produzione di pale eoliche innovative, Greenthesis Group su riciclo di pale eoliche dismesse, Grimaldi per la logistica.

Potrebbe, persino, aggiungersene un quinto, della Fincosit per la realizzazione di infrastrutture relative agli impianti eolici *offshore*.

E' chiaro che ciò per noi non è ancora sufficiente, poiché andrebbe allargato il confronto sui temi succitati, coinvolgendo tutti i grandi *player* oltre alla stessa Enel che continua a giocare un ruolo essenziale per il territorio nel processo di de-carbonizzazione.

Processo per il quale la questione approvvigionamento energetico del Paese non può essere trattata come se tutti i rischi inerenti a costi ed a riserve energetiche fossero già risolti.

La situazione geopolitica, nel panorama non solo europeo non è rassicurante ed i focolai di guerra, come quelli in Ucraina e nel Medio Oriente, registrano più *escalation* che soluzioni; perciò gli investimenti nel gas restano strategici per l'Italia e per i sistemi produttivi di determinate realtà territoriali, come Brindisi.

Dichiarare da un canto di volersi posizionare come *hub* energetico del Mediterraneo e dall'altro osteggiare taluni investimenti in campo energetico è un ossimoro che non passa inosservato a chi intende investire nel nostro territorio.

Brindisi, perciò, si caratterizzi come area attrattiva, specie in questo momento storico in cui transizione ecologica, industriale e sociale hanno innescato nuove competizioni tra territori.

Competizioni in cui risulteranno vincenti quelle realtà che dimostreranno di saper fare squadra, di essere disponibili ad accogliere nuova imprenditorialità e, soprattutto, di saper rendere disponibili infrastrutture e servizi.

E' a tutto questo, noi crediamo, che devono concorrere la buona politica, gli Amministratori pubblici illuminati e la partecipazione corresponsabile delle Parti sociali.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 29 agosto 2024



SI RIPARTA DAL SILENZIO DELL'ARCIVESCOVO PER RIFLETTERE SUL VALORE DEL DIALOGO, DELL'ASCOLTO, DEL RECIPROCO RISPETTO

dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Non possiamo esimerci, dopo giorni di tanti autorevoli interventi e manifestazioni di solidarietà, dall'esprimere anche noi, quale associazione che vive tra e con le persone, un pensiero in merito a quanto accaduto durante la festa dei Santi patroni.

E ciò al di là della singola ed esecrabile manifestazione di insofferenza avvenuta durante le significative, profonde, affettuose, opportune parole di Mons. Intini durante il suo discorso in occasione della celebrazione dei Santi patroni.

Va, invece, aperta una riflessione comunitaria sul valore del dialogo, dell'accoglienza, del guardare l'altro col senso del noi e non dell'io, dell'ascolto reciproco dove il silenzio talvolta vale più della parola.

Per questo consideriamo il silenzio scelto da Mons Intini durante la messa dell'1 settembre, certamente da Lui sofferto, di grande valore comunicativo, spirituale, morale e di sensibilità verso la propria comunità.

E sentiamo di rivolgere a Lui, nostra autorevole guida comunitaria e spirituale, un grazie anche per questo suo ulteriore significativo insegnamento.

E ci chiediamo e chiediamo: ma senza queste guide fondamentali per una comunità, questo mondo caratterizzato da tanta violenza, indifferenza, individualismo, egoismo, quale destino potrebbe attendersi?

Ci stiamo assuefacendo ad un mondo intriso di guerre, violenze, stupri, familicidi, odio verbale e rancori senza quasi provare alcun raccapriccio.

In un tal contesto cosa vogliamo possa essere l'attacco verbale o una manifestazione di intolleranza tra parti politiche diverse?

E tra rappresentati istituzionali che possono giustamente avere pensieri diversi?

E tra chi si reca ad un evento religioso per alimentare il proprio spirito e la propria fede e chi invece vi si reca per cogliere esclusivamente il momento ludico o giusto per divertirsi offendendo il prossimo?

Accade così quando tra ragazzi si coglie l'occasione di un evento di pure divertimento per creare rissa e con effetti ben più tragici.

Allora, pensiamo di cogliere questa occasione per lanciare, ancora una volta, l'appello prima a noi stessi, alla concordia, al dialogo, al confronto costruttivo, alla partecipazione attiva e propositiva, alla responsabilità di sensibilizzare in modo continuo e costante ad un vivere comunitario in cui il rispetto reciproco sia la parola d'ordine.

A sentirci, insomma, parte di una comunità educante dove ognuno riesce a metterci del suo affinché episodi di intolleranza non trovino cittadinanza specialmente a Brindisi, per la sua tradizione di città di mare che ha saputo più accogliere che respingere.

Questa è la missione che ognuno di noi dovrebbe esercitare per alimentare sempre più una coscienza civica propedeutica a qualsiasi altra crescita economica e sociale.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 5 settembre 2024

240906 Cisl Foggia Comunicato stampa

“Più personale sanitario e di vigilanza al Policlinico di Foggia
La richiesta di Cisl, FP e Fisascat di Foggia dopo l’ennesima aggressione

“Chiediamo un potenziamento del personale sanitario, ma anche del personale di vigilanza al Policlinico Riuniti di Foggia, dopo l’ennesima e brutale aggressione che ha visto medici e infermieri malmenati e vittime di violenza ingiustificata”.

È la richiesta di Carla Costantino segretario generale della Cisl di Foggia, Marcello Perulli segretario generale della FP Cisl di Foggia e Angelo Sgobbo segretario generale della Fisascat Cisl di Foggia.

“Al personale aggredito va tutta la nostra più convinta solidarietà e la condanna più sentita degli atti ignobili di violenza. Ma, non sono più rinviabili gli interventi di organizzazione strutturale del personale, mancano medici, OSS, infermieri”.

“Va anche aumentato il numero del personale di vigilanza. Siamo di fronte ad un periodo di emergenza per le ripetute aggressione, che non sono in alcun modo giustificabili, ma alle quali va data una risposta che sia di argine e di sicurezza generale, sia per i dipendenti della struttura che degli altri utenti, congiunti dei pazienti ricoverati - rimarcano Costantino, Perulli e Sgobbo – Al Pronto Soccorso del Policlinico ad esempio, che è sotto organico, medici e infermieri non vogliono prestare servizio, preferiscono altre destinazioni nel timore di cosa possa accadere. Crediamo che si debba intervenire in modo organico ed immediato per non mettere in gioco la credibilità acquisita dal Policlinico Riuniti in campo sanitario”.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

CISL

#ISCRIVITI al
CAMBIAMENTO

FEMCA CISL RETI FLAEI FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA
CISL UNIVERSITÀ FIR SLP FIT FIST FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI
FNP TERRAVIVA VIVACE INAS CAF IAL SICET ADICONSUM ISCOS ANTEAS
ANOLF SINDACARE SPORTELO LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE
FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

**Esserci per
CAMBIARE**
Persona, Lavoro, Partecipazione
per il futuro del Paese

CISL

www.cisl.it

Aderente alla CES e alla ITUC

Tesseramento
2024

#identità
#partecipazione
#innovazione

www.cisl.it

X f YouTube Instagram RSS